

Orfanaggi e maritaggi in diocesi di Nardò tra Cinque e Seicento

*Francesco Potenza**

Abstract. Among the various practices of corporal mercy, sanctified by the Catholic catechism, one in force in the Middle Ages and later in the following centuries is the establishment of the “Monte delle Orfane” (lit. Orphans’ Mount), also known as “orfanaggi” or “maritaggi”. It was an institution of popular piety with a social value covering girls known as “orphan spinsters”, whose social condition did not allow them to marry. Francesco Potenza’s essay is a short version of a larger study on this institution and examines some documents preserved in “Don Giuseppe Leante” Archive, at the collegiate church in Galatone. The results of the study show names, places of selection and ways of assignment of dowry for the sake of the orphans. The sources include marriage acts from the mother church of Galatone, analysed in order to define the annual flow of marriages in the period when there existed the “Monte delle orfane” institutions: the study shows that one sixth of the marriages celebrated in the decade under examination took part by the support of the institution. In appendix, there is also an unpublished list of the priors general of the Monastery of Dominican Order and of the treasurers of Galatone City from 1638 to 1805, extracted by Nicolò Palma and Gian Domenico De Magistris’s bequests.

Riassunto. Tra le varie pratiche di opere di misericordia corporale, sancite dal catechismo cattolico, una in vigore nel medioevo e protrattasi nei secoli successivi è l'istituzione del “Monte delle Orfane” chiamato anche “orfanaggi” o “maritaggi”. Fu una istituzione di pietà popolare a valenza sociale che riguardava le giovani fanciulle note con l'appellativo di “zitelle orfane”, la cui condizione sociale non permetteva loro di maritarsi. Il saggio di Francesco Potenza è un resoconto di uno studio più ampio di tale istituzione e prende in esame alcuni dei documenti conservati presso l'archivio “Don Giuseppe Leante” della chiesa collegiata di Galatone. Dallo studio condotto emergono i nomi dei luoghi dove avvenivano i sorteggi ed estrapolate le modalità di assegnazione della dote a favore delle fanciulle povere del paese estratte in sorte per ricevere la “dote” che benefattori locali, con atto pubblico, istituivano permettendo alle medesime, con un cospicuo lascito, di contrarre matrimonio. Nel saggio si analizzano gli atti matrimoniali della chiesa matrice di Galatone per determinare l'andamento annuale dei matrimoni nel periodo in cui furono presenti sul territorio i Monti: l'analisi permette di constatare che un sesto dei matrimoni celebrati nel decennio oggetto di studio, avvenne tramite il sostegno della benemerita istituzione. Il saggio riporta in appendice una inedita cronotassi dei Padri Priori del Convento dei Domenicani e

* Direttore della Biblioteca Comunale di Galatone, potenza.francesco@alice.it

dei cassieri del Comune di Galatone dal 1638 al 1805 estrapolati dal legato di Nicolò Palma e di Gian Domenico De Magistris.

Il perdono delle offese dei peccati commessi e arrecati al prossimo diviene l'espressione più alta dell'amore misericordioso di Dio che si concretizza in opere tangibili verso i miseri, i bisognosi, gli ultimi del mondo.

Nella Bibbia sono numerosi i riferimenti agli orfani e alle vedove; in particolare il Libro del Deuteronomio riporta gli atteggiamenti che il popolo ebreo teneva nei loro confronti: la possibilità di poter spigolare durante la mietitura, di raccogliere le olive rimaste ancora sugli alberi o di racimolare, in tempo di vendemmia, l'uva rimasta sulla vigna. Il versetto 9 del Salmo 145 recita «il Signore protegge lo straniero, Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie degli empi», ricorda la loro fragilità. Se il popolo di Israele aveva grande considerazione, rispetto e timore del comandamento di Dio di proteggere l'orfano e la vedova, di provvedere al loro sostentamento, devolvere ai poveri una parte dei propri beni divenne più tardi un dovere dei cristiani.

Un'istituzione di pietà popolare di origine medievale con forte valenza sociale nasce e si sviluppa a Galatone, Copertino, Leverano e Veglie, tutti feudi della casa Pinelli, tra il XVI e XVII secolo; questa col tempo si trasforma dapprima in Congregazione di Carità, poi nella più comunemente conosciuta ECA (Ente Comunale di Assistenza), più tardi soppressa.

L'istituzione, chiamata "Monte delle Orfane", era destinata alle ragazze cosiddette "zitelle orfane" la cui condizione sociale non permetteva di assicurarsi una dote per potersi maritare; poneva rimedio allora a tale indigenza la carità cristiana di qualche benefattore che, istituendo un legato pio, assicurava alle giovani la possibilità di contrarre matrimonio. Il benefattore in questo modo otteneva da un lato una grata riconoscenza terrena, dall'altro si assicurava una sorta di rendita per la propria anima finalizzata a guadagnarsi il premio della vita eterna nell'aldilà.

Nobili facoltosi, feudatari timorati di Dio con atto testamentario, rogato da pubblico ufficiale, esprimevano le loro volontà di donare *ante o post mortem* parte dei loro beni in denaro da destinare alla formazione di una dote per le ragazze povere orfane del paese le quali non altrimenti avrebbero avuto la possibilità di contrarre matrimonio per formare una propria famiglia, e pertanto sarebbero rimaste zitelle.

Nei feudi della diocesi di Nardò i Monti delle Orfane o di Maritaggi sono ovunque e numerosi: Cosimo Pinelli (1568-1602) ne aveva fondati uno per ogni suo feudo.

A Copertino la patria di s. Giuseppe il marchese Cosimo aveva istituito, tra gli altri esistenti, quello dei santi Cosimo e Damiano; la somma messa a disposizione ammontava a 30 ducati dei quali 5 venivano consegnati direttamente alla giovane sorteggiata mentre i restanti 25 erano ceduti in prestito con le modalità che il benefattore aveva disposto¹.

¹ G. GRECO, *Le sorti del marchese Cosimo Pinelli*, in *Frammenti di storia copertinese*, Copertino, 2007, p. 241.

A Leverano invece la notizia di un monte di maritaggi la si trova nel “Libro dell’Amministrazione dell’Erario di Francesco Antonio Mieli, Erario della Ducal Corte di Leverano nell’anno 1621 entrante 1622” conservato presso l’archivio della chiesa collegiata. A carta 53 del documento si legge: «A Caterina Goffreda e Giseppo Mengasi ducati cinquanta per il maritaggio di detta Caterina per il legato dell’Illustrissimo Duca Cosimo Pinelli, perché li uscì la sorte alli 27 di settembre 1621 e n’appare ordine addì 19 di dicembre 1621 del signor Governatore; atto scritto di detto pagamento addì 22 di dicembre 1621 et fede del matrimonio addì 23 di novembre 1621»².

Il documento ci informa che l’istituzione del maritaggio è gestito da pubblica istituzione, che era *causa mortis* e che l’erogazione dei ducati assegnati erano consegnati a matrimonio celebrato.

A Galatone il feudatario aveva disposto che il sorteggio si tenesse presso la chiesa dei Frati Cappuccini fatta erigere nel 1600 da lui stesso e dalla madre Livia Squarciafico in onore del serafico Francesco d’Assisi. Qui ogni anno il 27 di settembre, giorno celebrativo dei Santi Cosimo e Damiano, onomastico del Pinelli, si eseguiva il sorteggio del legato di 50 ducati per dotare le ragazze povere del paese. Al sorteggio presenziavano l’arrendatore dello Stato di Galatone, un erario marchesale ed il Padre Guardiano del convento³.

Oltre questo Monte, tra la fine del 1500 ed i primi del 1600 soltanto a Galatone si contano altri 5 istituti di Monti delle Orfane: parte della documentazione che si riferisce ai legati Cetera, De Paulo e Megha è conservata presso l’Archivio Capitolare Parrocchiale “Don Giuseppe Leante” di Galatone.

Nel 1592 fu istituito il Monte delle orfane ad opera di Antonio de Paulo il quale nel suo ultimo testamento rogato per mano del notaio Antonio Musardo il 18 novembre 1592 stabilì che «nel giorno della Domenica infra l’ottava del Corpo di Nostro Signore Gesù Cristo» nella chiesa madre, durante la messa solenne si dovesse sorteggiare una ragazza “povera vergine del paese” e a tal sorteggio intervenisse il «sindaco et regimento et anco con l’intervento del priore della Confraternita». Alla ragazza estratta per il suo maritaggio venivano elargiti nove ducati dagli eredi e successori del De Paulo. Il primo sorteggio ebbe inizio nel 1593.

Il secondo Monte delle Orfane venne istituito dalla nobildonna Ippolita Cetera moglie del defunto Vincenzo Susanna *utriusque juris doctor* con atto notarile rogato dal notaio Giovan Battista De Martinis di Galatone il 6 febbraio 1601. L’atto impegnava la testatrice a disporre in beneficio un capitale di ducati 100 dei quali 20 erano destinati al Clero di Galatone affinché «ne dicano tante messe iuxta il solito che si dicono per la sua anima» mentre i rimanenti 80 ducati sarebbero stati impiegati

² F. COSTANTINI, C.A. DELL’ANNA, *I maritaggi delle zitelle povere*, in *Pietà cristiana e beneficenza legale. Tre secoli di opere pie a Leverano (secc. XVII - XIX)* Capone Editore, 200, p. 229.

³ F. POTENZA, *La chiesa e il convento dei Cappuccini di Galatone*, in V. ZACCHINO, a cura di, *La Parrocchia di San Francesco d’Assisi (Galatone) da venticinque anni in cammino (1962-1987)*, Galatone, 1987, pp. 17-32.

a frutto dai suoi nipoti dai cui interessi (le terze di ogni anno) « si ne debbia maritare una vergine povera di detta terra la quale si metta a cartelle con tutte quelle altre vergini che si vorranno mettere a sorte per haver detto censo quando maritornosi»; l'estrazione doveva avvenire durante la messa solenne «nella festività della gloriosissima Vergine Maria della Grazia che si celebra l'8 di settembre d'ogni anno».

Il terzo Monte delle Orfane venne istituito da Giulio Antonio Megha figlio del defunto Gio. Giacomo il quale nel suo ultimo testamento rogato per mano del notaio Gio. Battista De Martinis il 17 luglio 1602 dispose che nel giorno della festività del santo o santa cui sarebbe stata intitolata la cappella fatta realizzare da lui e dal defunto zio D. Evangelista Collepatio «s'habbiano di cavar a sorte due povere vergini d'essa terra di Galatone dalli suoi heredi et successori» e questo “in perpetuum”: le due vergini estratte avrebbero ricevuto dai suoi eredi e successori diciotto ducati, nove per ognuna estratta.

Il sorteggio del legato ebbe inizio nel 1603. La cappella alla quale si fa riferimento, posta anch'essa nella chiesa madre, è indicata nel documento in una postilla a margine dello stesso nel quale è riportato il nome del santo: S. Giacomo Apostolo; sono anche riportati i nomi degli eredi che avrebbero presenziato al sorteggio: il dottor Tommaso Megha e Nicola Maria Megha.

Degli altri due Monti delle Orfane la documentazione compulsata riguarda un manoscritto datato 1638-1809. Il documento si riferisce ai sorteggi avvenuti ogni anno in Galatone nella chiesa di San Sebastiano dei padri Domenicani su disposizione testamentaria di due benefattori: il notevole Nicolò Palma, leccese di nascita e galatonese di adozione per aver sposato Dianora Lupo, morto tra la fine del 1590 e i primi mesi del 1591⁴; e Gian Domenico De Magistris medico, nato il 7 agosto 1585 e morto il 28 aprile 1635 nonché sindaco di Galatone nel 1625⁵.

Il manoscritto si compone di 142 carte numerate privo di frontespizio che doveva far parte del patrimonio archivistico del Comune di Galatone, oggi non più presente, inventariato nella Categoria II, Opere Pie, Assistenza e Beneficenza, tra i fascicoli dell'E.C.A. (Ente Comunale di Assistenza) e delle Opere Pie. I fascicoli, infatti, raccolgono tutta l'attività assistenziale dell'ECA ed anche quella della Congregazione di Carità; quest'ultima, succeduta alla locale Commissione di Beneficenza, nel cui atto costitutivo sostiene di amministrare «il legato sotto il titolo Monte delle Orfane e Cetera e De Magistris avente per iscopo dotare povere orfane zitelle»⁶.

Il primo dei due legati riguarda quello di Nicolò Palma dal quale si tirano a sorte tre ragazze il giorno della festività della Madonna del Rosario, che si celebrava la prima domenica di ottobre, durante la celebrazione della messa solenne nell'altare a

⁴ ARCHIVIO CAPITOLARE PARROCCHIALE, “Don Giuseppe Leante”, *Libro degli introiti ed esiti per la costruzione della chiesa della Grazia*.

⁵ V. ZACCHINO, *L'Università di Galatone e i suoi sindaci (1567-1973)*, Galatone, 1973, p. 52.

⁶ F. POTENZA, *Il Monte dei maritaggi nei legati Palma e de Magistris. Il sorteggio delle orfanelle povere nella chiesa di San Sebastiano in Galatone*, in «Spicilegia Sallentina. Rivista del Caffè Letterario di Nardò» 11, 2016, pp. 67-73.

lei dedicato nella chiesa dei Padri Domenicani, la cui tela, opera di Donato Antonio d'Orlando di Nardò, era stata commissionata dal feudatario Cosimo Pinelli. La prima estrazione riporta la data 4 ottobre 1638. Una commissione, formata dal priore del convento o suo delegato, dal sindaco e dal cassiere comunale interveniva all'estrazione del sorteggio. Il legato di Nicolò Palma si esaurisce il 4 ottobre 1699 e le poche provvidenze rimaste confluiranno nel legato De Magistris che si realizzava in due momenti: la prima estrazione avveniva il 4 di agosto giorno celebrativo di San Domenico; la seconda il 4 di ottobre nel giorno della festività di san Francesco d'Assisi. In entrambi i giorni venivano sorteggiate dalle quattro alle sette zitelle orfane. Il sorteggio si svolgeva presso l'altare di san Domenico⁷ situato di fronte all'altare della Madonna del Rosario «dopo l'evangelo della messa solenne». Valeva per questo legato lo stesso intervento della commissione che presenziava il legato Palma. Con la dicitura *affirmo ut supra* corroborato dalla firma autografa del sindaco e del priore del convento veniva dichiarato eseguito il sorteggio. Questa prassi rimase in vigore fino al 1809 anno in cui il legato viene acquisito nei beni demaniali del Comune nella disponibilità dell'amministrazione della Congregazione di Carità.

I requisiti per la partecipazione al sorteggio della dote valevano per entrambi i legati: le ragazze dovevano trovarsi nelle condizioni di essere nubili, non essere straniere ed avere una età anagrafica non inferiore a 12 anni. Questa ultima disposizione fu emanata dal vescovo di Nardò mons. Antonio Sanfelice il 2 ottobre 1730 durante la visita pastorale presso il convento ordinando al priore «che li maritaggi si cavano a sorte il giorno di san Domenico a 4 d'agosto come quelli del giorno di san Francesco a 4 ottobre debbiano intendersi di quelle orfane o di padre o di madre, ne si possino ricevere li biglietti delle medesime orfanelle che non siino in età ad minus d'anni duodeci finiti».

Dei sei Monti delle orfane quello di De Magistris è l'istituto che si protrae più a lungo degli altri e del quale disponiamo di maggiore documentazione. Il documento ci fornisce anche i nomi dei padri priori del convento dei Domenicani, dei sindaci e dei cassieri dell'amministrazione di Galatone dal 1638 al 1805 con l'assenza di qualche anno.

In generale, le donazioni non sempre si realizzavano per iniziativa del benefattore: molte volte le donazioni o le istituzioni di legati pii avvenivano in seguito a situazioni critiche del benefattore, il quale trovandosi infermo a letto o in punto di morte assecondava le richieste del confessore, chiamato dai familiari al capezzale del moribondo per impartirgli il sacramento dell'Estrema Unzione,

⁷ Oggi la tela posta sopra l'altare è dedicata a S. Antonio da Padova realizzata probabilmente durante il periodo di permanenza dei Minori Osservanti in quel convento dal 1829 al 1862. I piedritti dell'altare realizzati in pietra leccese presentano le insegne dei padri Domenicani: a destra è raffigurata, entro uno scudo coronato, l'immagine del cane che tiene in bocca la fiaccola più in alto centralmente un globo crociato; a sinistra nello scudo simile al precedente una penna che si interseca con un giglio posti entro una corona; poco più in alto una stella. Cfr. F. POTENZA, *Il convento dei Domenicani e la chiesa di San Sebastiano a Galatone (1805-1876)*, Galatina, Congedo Editore, 2010.

affinché donasse parte dei suoi beni per scopi umanitari o per la celebrazione di messe in suffragio della sua anima post mortem. Una favorevole predisposizione del moribondo questa, il quale convinto e consapevole che avendo compiuto, sia pure in punto di morte, un'opera di carità, avrebbe salvato la sua anima e guadagnato la vita eterna.

Di documentazione attestante donazioni e lasciti gli archivi ecclesiastici ne sono pieni. La chiesa nel corso dei secoli con queste modalità ha formato un ingente patrimonio avvalendosi di documentazione probatoria mediante le attestazioni rilasciate dai confessori, le cosiddette “fedi” allorché il beneficio veniva contestato dai familiari: espedienti che servivano a dimostrare giuridicamente di essere nel pieno diritto di proprietà sul bene donato. E' interessante a questo punto fare riferimento ad alcuni capitoli sinodali del vescovo Giovan Battista Acquaviva d'Aragona, a margine di quanto era stato decretato dai padri conciliari di Trento che danno modo di comprendere meglio la posizione della chiesa: il vescovo, infatti, aveva il compito di «providere alla salute de le anime» e di purgarle «de omni vitio et peccato» e perché «coram ipso iudice in die iudicii noi fossimo per negligentia tenuti da rendere ragione de le anime a noi subiette et male per noi rette et gubernate»⁸.

La provvidenziale salvezza dell'anima, secondo l'insegnamento del prelado, si conseguiva mediante l'osservanza *inviolabiliter* dei capitoli sinodali considerati guida spirituale e morale di una società che esprimeva le proprie pratiche religiose dietro la spinta di costanti richiami alle pene dell'inferno dalle quali si poteva fuggire attraverso l'osservanza scrupolosa di precetti e il compimento di opere pie. E' interessante notare che i medici, indicati nei capitoli sinodali, sarebbero incorsi nel provvedimento disciplinare della scomunica qualora avessero prestato le cure agli infermi ancor prima dell'intervenuto del confessore per impartire il sacramento della confessione. Questo espediente ci permette di ipotizzare che il confessore usasse una indubbia persuasione verso il moribondo allo scopo di estorcere una lauta donazione⁹.

Le modalità istituzionali del legato pio emergono dall'atto testamentario di Ippolita Cetera. Il documento è scritto nella parte iniziale in lingua latina, comprende gli attori dell'atto pubblico, le generalità del testatore, il notaio e i testimoni i quali si portano *ad domos solitae habitationis praedictae Ippolitae* (nelle case della solita abitazione di detta Ippolita) situate nel vicinio del Salvatore *ubi invenimus dictam Hippolitam jacentem in lecto [...] infirma corpore erat tum bonae memoriae, rectae loquelaet et optimae dispositionis redum* (dove trovammo la detta Ippolita giacente nel letto ... in quel momento debole nel corpo, di buona memoria, la giusta parola,

⁸ F. POTENZA, *Società e Clero in Galatone e nella diocesi di Nardò attraverso i sinodi dal Concilio di Trento alla fine del '500*, in V. ZACCHINO, a cura di, *Atti del Convegno di Studi "Galatone nella seconda metà del Cinquecento"*, IV Centenario del Sedile, 10-11 Novembre 1990, in «Quaderni della Biblioteca Comunale», 1, 1993 pp. 43-52.

⁹ *Ivi*, pp. 45-46.

nella migliore disposizione) ... *predicta Hippolita asseruit et declaravit coram nobis* (detta Ippolita ha affermato e dichiarato dinanzi a noi). Segue la dichiarazione della testatrice nell'idioma volgare, modalità che serviva per comprendere meglio la volontà testamentaria dell'esecutrice, la quale asserisce di essere creditrice di 50 ducati da Gio Pietro De Pandis ed altri 50 dal chierico Alessandro de Alessandro suo nipote per i motivi che essi conoscevano, e intendeva esigere detti 100 ducati dopo la sua morte «per Gio Bernardo Susanna e Francesco d'Alessandro suoi nipoti; di questo denaro, con l'intervento del chierico Alessandro, 80 ducati 's' applicano in compra d'annuo censo» dai cui interessi si dovesse maritare una vergine povera del paese che sarebbe stata sorteggiata tra tutte le ragazze povere «che si vorranno mettere a sorte per haver detto censo per quando maritarnosi»; i nomi delle partecipanti all'estrazione venivano scritti su delle cartelle e assicurate in un vaso per essere estratte per mano di un "figliolo" ragazzino; la prima cartella estratta contenente il nome della vergine riceverebbe gli interessi maturati in un anno sugli 80 ducati che sarebbero stati consegnati «in tempo che contraherà il matrimonio».

I restanti 20 ducati del capitale sarebbero stati consegnati dai nipoti Alessandro, Gio Bernardo e Francesco al Clero di Galatone affinché «li preti di detto clero per detti ducati vinti ne dicano tante messe iuxta il solito, che si usano, per l'anima di essa Hippolita». Infine la testatrice raccomanda ai nipoti il rispetto delle sue volontà nonché di adoperarsi alla riscossione dei ducati esigibili perché si applichino alle finalità come sopra descritte. L'atto si chiude «et così essa Hippolita dice et vole che si faccia et il tutto per l'anima sua dopo sarà morta». Segue l'attestazione del notaio.

Dal registro dei sorteggi sono stati presi in considerazione quelli del legato di De Paolo dal 1598 al 1604 che riportava anche il futuro marito; si è constatato che i matrimoni delle ragazze sorteggiate si celebravano in un periodo successivo all'anno di estrazione che variava da un minimo di due anni, come nel caso del matrimonio di Maria Cristaldo estratta a sorte nel 1604 ma sposa nel 1606, ad un massimo di tredici anni come avvenuto per Costanza Fianò estratta in sorte nel 1598 sposa Francesco Mazzolo di Gallipoli nel 1611.

Simile indagine è stata eseguita per il legato di Nicolò Palma ove abbiamo riscontrato che il periodo che intercorre tra l'estrazione a sorte ed il giorno delle nozze varia da un minimo di un anno ad un massimo di otto anni; come nel caso di Vittoria Gagliotta e di Vittoria Guido entrambe sorteggiate il 4 di ottobre 1638 data di inizio del documento, la prima si sposa l'anno seguente il 26 giugno 1639 con Annibale de Potenza, l'altra si sposa dopo otto anni il 22 aprile 1646 con Federico Patera.

Questa modalità ci fa credere che le ragazze sebbene avessero i requisiti per partecipare al sorteggio non avessero poi una età matura per affrontare il matrimonio.

E' stata poi eseguita una ricognizione sugli atti matrimoniali presso l'archivio parrocchiale per il periodo in questione per determinare l'andamento annuale dei matrimoni in Galatone. Sono stati presi in esame i decenni dal 1580 al 1589 e dal 1601 al 1610 che risultano i più completi ed attengono al periodo di istituzione dei legati De Paulo, Cetera e Megha nei quali sono sorteggiate un totale di 4 ragazze.

Per entrambi i decenni è risultata una media percentuale di matrimoni di circa 25 annui su di una popolazione formata nel 1601 da 504¹⁰ fuochi all'incirca 2700 abitanti: di questi matrimoni uno su sei era compiuto per il tramite del legato; si sono poi esaminati i matrimoni del periodo tra il 1638 ed il 1647 che attengono all'istituzione dei legati Palma, De Magistris e Pinelli per un totale di 11 ragazze da estrarre. Nel decennio di riferimento la media percentuale dei matrimoni contratti è di 38 su una popolazione formata nel 1637 da 600 fuochi per un totale di 3173 abitanti¹¹; in questo caso la percentuale dei matrimoni eseguiti per il tramite delle istituzioni dei Monti delle Orfane è di circa un terzo sul totale.

Questa analisi prospetta l'ipotesi alquanto attendibile che l'istituzione dei maritaggi copriva una elevata percentuale dei matrimoni che si celebravano in Galatone e faceva in modo che nessuna ragazza pur non avendo le necessarie risorse economiche per affrontare un matrimonio, potesse aspirare a formare una famiglia, sebbene la condizione di povertà nella quale si trovasse potesse rappresentare un elemento ostativo al suo matrimonio. Una benemerita istituzione di cristiana carità che non lasciava nessuno ai margini della società ma che veniva incontro ad ogni esigenza e che contribuì allo sviluppo demografico del paese.

¹⁰ V. ZACCHINO, *Galatone antica medioevale moderna. Origine e sviluppo di una comunità meridionale*, Galatina, Congedo Editore, 1990, p. 131.

¹¹ C. MEGHA, *Galatone Sacra. Relazione sullo Stato della chiesa di Galatone - 1637*, F. POTENZA, a cura di, Galatina, Congedo Editore, 1989, p. 21.

Appendice

Cronotassi dei Padri Priori del Convento dei Domenicani, dei Sindaci e dei cassieri del Comune di Galatone dal 1638 al 1805 estrapolati dal manoscritto del legato di Nicolò Palma e Gian Domenico De Magistris.

<i>Anno da Settembre</i>	<i>Priore del Convento</i>	<i>Sindaco</i>	<i>Cassiere</i>	<i>Anno ad agosto</i>
1638 ¹²	Raimondo da Galatone	Gio Angelo Lercaro	Annibale Liuzzi	1639
1639	Raimondo da Galatone	Dom.co Antonio D'Alessandro	Geronimo Carata	1640
1640	Raimondo da Galatone	Sabatino De Magistris	Gio Pizzuto	1641
1641	Alberto de Misagne	Gio Giaco Gorgoni	Francesco Moro	1642
1642	Alberto de Misagne	Dott. Carlo Scorrano	Epifani Lezzi	1643
1643		Giulio Cesare Liuzzi	Massenzio Cacciante	1644
1644		Giovanni Grande	Luca De Paulo	1645
1645	Raimondo da Galatone	Francesco D'Alessandro	Gio Tommaso Cleopatio	1646
1646	Raimondo da Galatone	Annibale Liuzzi	Gio Camillo Gorgoni	1647
1647	Stefano D'Andrano	Gio Donato De Magistris	Cesare Guida	1648
1648		Gio Domenico Megha	Orazio Gala	1649
1649		Dom.co Antonio D'Alessandro	Lattanzio Fanuli	1650
1650	Raimondo da Galatone	Luzio Giovanni Raynò	Epifani Lezzi	1651
1651 ¹³	Raimondo da Galatone	Geronimo Carata	Pietro Paolo de Paolo	1652
1652	Gio Battista da Lecce	Gio Camillo Frezza	Gio Francesco Musardo	1653
1653	Gio Battista da Lecce	Francesco D'Alessandro	Cesare Guida	1654

¹² Con inizio dell'anno nel mese di settembre fino al 31 di agosto secondo il calendario bizantino.

¹³ Sindaco, priore e cassiere si desumono da agosto del 1652.

1654	Marcello di Gallipoli	Luca Giovanni Bianco	Giulio Cesare Stradioti	1655
1655	Marcello di Gallipoli – Giov.ni Bat.sta De Martinis da Galatone	Francesco Lercaro	Gio Mario Epifani	1656
1656	Giov.ni Bat.sta De Martinis da Galatone	Domenico Antonio D’Alessandro	Lattanzio Fanuli	1657
1657	Giov.ni Bat.sta De Martinis da Galatone	Dalmazio Megha	Carlo Epifani	1658
1658	Giacinto da Galatone	Annibale Leuzzi	Gio Pietro Colitta	1659
1659	Giacinto da Galatone – Geronimo di Pisticcio	Francesco Buya	Vito Miccoli	1660
1660	Geronimo di Pisticcio – Pietro Martire Muccinico	Luca Gio Bianco	Tommaso Moro	1661
1661	Pietro Martire Muccinico	Gio Francesco Megha	Gio Pietro Russo	1662
1662	Pietro Martire Muccinico	Gio Pietro Antonio D’Alessandro	Pietro Paolo di Paolo	1663
1663	Stefano abbate di Gallipoli	Orazio Tafuro	Michel Angelo di Monte	1664
1664	Stefano abbate di Gallipoli – Consalvo da Gallipoli	Carlo Scorrano	Giuseppe Crisigiovanni	1665
1665	Consalvo da Gallipoli	Franceschino Grande	Francesco Maria Fanuli	1666
1666		Sabatino Marino	Orazio De Monte	1667
1667		Gio. Giaco Carata	Sigismondo Stifani	1668
1668	Herrico d’Andrano	Dalmazio Megha	Tommaso Moro	1669
1669		Carlo Liuzzi	Toi Urandino	1670
1670		Luca Giovanni Bianco	Giuseppe Epifani	1671
1671		Ciccio Nociglia	Jaco Andrea Gatto	1672
1672		Giulio Capano	Diego di Maglie	1673
1673	Gio.ni di Galatone vicario	Gaspere Liuzzi	Lattanzio Fanuli	1674
1674		Francesco Antonio de Alessandro	Gio Mario Epifani	1675

Orfanaggi e maritaggi in diocesi di Nardò tra Cinque e Seicento

1675		Luzio Gio Rainò	Diego di Maglie	1676
1676		Francesco Antonio Cardami	Stefano Coloniello	1677
1677		Luca Giovanni Bianco	Leonardo de Martinis	1678
1678		Paolo Liuzzi	Cristallino Crisigiovanni	1679
1679		Francesco Antonio De Alessandro	Francesco Antonio Core	1680
1680		Ottavio d'Acì	Donato Antonio Fanuli	1681
1681	Giov.ni Bat.sta De Martinis	Carlo Guida	Lattanzio Fanuli	1682
1682	Giov.ni Bat.sta De Martinis	Giulio Capano	Francesco Michieli	1683
1683	Giov.ni Bat.sta De Martinis – Domenico Ant. Goffredo delle Noci	Francesco Nociglia	Francesco Gatto	1684
1684	Domenico Ant. Goffredo delle Noci – Michele Nanca	Francesco Nociglia	Nardo Cacciante	1685
1685	Giov.ni Bat.sta De Martinis vicario – Carlo Bibba	Francesco Nociglia	Francesco Antonio Orlandino	1686
1686	Carlo Bibba	Pietro Antonio Bianco ¹⁴	Orazio Carrieri ¹⁵	1687
1687	Carlo Bibba – Bonaventura Roma de Mesagne	Domenico De Ferrariis	Domenico Cacciante	1688
1688	Bonaventura Roma de Mesagne	Tommaso Gorgoni	Alessandro Vernaglione	1689
1689	Bonaventura Roma ¹⁶	Prospero di Battista	Antonio Francone	1690
1690	Alessandro Giustino Francone	Gaetano Susanna	Nardo Longo	1691 ¹⁷

¹⁴ Da settembre 1686 risultano eletti sindaco Aspromonte de Monte e Lelio de Actis, che non vengono confermati.

¹⁵ Da settembre 1686 risultano eletti cassieri Agostino Muscato e Pietr'Angelo Arrico, che non vengono confermati.

¹⁶ Ha presenziato al sorteggio di quell'anno su mandato del priore Gio Battista De Martinis.

¹⁷ Ad agosto del 1691 risulta sindaco Aspromonte de Monte.

1691	Alessandro Giustino Francone	Vito Liuzzi	Francesco Gatto	1692
1692	Giovanni de Lycio	Vito Liuzzi	Francesco Gatto	1693 ¹⁸
1693	Giovanni de Lycio	Oronzo Susanna	Mitello Pugliese	1694
1694	Giovanni de Lycio – Tommaso Maria Palandra	Oronzo Susanna	Mitello Pugliese	1695
1695	Tommaso Maria Palandra	Oronzo Susanna	Mitello Pugliese	1696
1696		Gioacchino Tafuro	Giuseppe Francone	1697
1697		Gioacchino Tafuro	Giuseppe Francone	1698 ¹⁹
1698	Nicola Sala	Orazio Cardami	Tommaso Megha	1699
1699		Orazio Cardami	Luzio de Pandis	1700
1700		Gio Maria Guida	Giuseppe De Magistris	1701
1701		Vito Liuzzi	Gio Angelo Pasturo	1702
1702		Oronzo Susanna		1703
1703	Domenico Camerarius	Gioacchino Tafuro	Francesco Musca	1704
1704	Domenico Camerarius	Gioacchino Tafuro	Allegranzio Bruno	1705
1705	Tommaso Epifani	Gaetano Carata	Domenico Cacciante	1706 ²⁰
1706		Teodoro Megha	Tommaso di Paolo	1707
1707	Pietro Martin Campi	Domenico Liuzzi	Legrantio Bruno	1708
1708		Orazio Cardami	Alessandro Vernaglione	1709
1709		Gio Mario Guida	Oronzo Cesario	1710 ²¹
1710		Francesco Cleopazzo	Tommaso di Paolo	1711
1711	Giacinto Pedone	Oronzo Susanna	Tommaso di Paolo	1712
1712	Giacinto Pedone	Gioacchino Tafuri	Domenico Marino	1713

¹⁸ Ad agosto del 1693 risulta sindaco De Ferrariis.

¹⁹ Ad agosto del 1698 risultano: priore Nicola Sala, sindaco Oronzo de Colelli, cassiere Andrea Giavone.

²⁰ Ad agosto del 1706 risulta cassiere Gio Angelo Pasturo.

²¹ Ad agosto del 1710 risulta cassiere Nicola Fanuli.

Orfanaggi e maritaggi in diocesi di Nardò tra Cinque e Seicento

1713	Giacinto Pedone	Felice de Actis	Michelangelo D'Errico	1714
1714	Gabriele Maria ab Alessandro	Alessandro Megha	Giuseppe Bove	1715
1715	Gabriele Maria ab Alessandro	Alessandro Megha	Alegranzio Bruno	1716
1716	Gabriele Maria ab Alessandro ²²	Vito Giugliano	Ippazio Campeggio	1717
1717	Alberto Pergola	Giovanni Carata	Domenico Marino	1718
1718		Giuseppe Cacciante	Allegranzio Buono	1719
1719		Oronzo de Colellis	Domenico Marino	1720
1720		Oronzo de Colellis	Domenico Marino	1721 ²³
1721		Gio Donato De Magistris	Cosmo Giugliano	1722
1722	Gabriele Maria ab Alessandro – Alberto Tommaso Manieri	Lucrezio Cetera	Vito Palomba	1723
1723	Alberto Tommaso Manieri	Pasquale De Ferrariis	Domenico Di Ramundo	1724
1724	Alberto Tommaso Manieri	Gio Camillo Frezza	Antonio Palomba	1725
1725	Alberto Pergola	Gio Camillo Frezza	Fanuli (notaio)	1726 ²⁴
1726	Alberto Pergola Vicario	Gennaro Bianco	Paolo Palomba	1727
1727		Gennaro Bianco	Tommaso Prastana	1728
1728		Teodoro Megha	Gio Pietro Marino	1729
1729	Alberto Pergola Vicario	Lupo Antonio Buia	Gio Pietro Marino	1730 ²⁵
1730	Alberto Pergola Vicario	Lupo Antonio Buia	Gio Pietro Marino	1731 ²⁶
1731	Alberto Pergola borsario	Orazio Tafuro	Paolo Palomba	1732
1732	Alberto Pergola borsario	Giacinto De Ferrariis	Gennaro de Paulo	1733 ²⁷

²² Ad agosto del 1717 risulta priore Alberto Pergola.

²³ Ad agosto del 1721 risultano: sindaco Domenico Leuzzi, cassiere Vito Palomba.

²⁴ Ad agosto del 1726 risulta cassiere Antonio Palomba.

²⁵ Ad agosto del 1730 risulta priore Domenico Maria Manese.

²⁶ Ad agosto del 1731 risulta cassiere Nicolò Vernaglione.

²⁷ Ad agosto del 1733 risulta priore Tommaso Michele de Giacomo.

1733	Tommaso Michael de Giacomo	Dalmazio Megha	Vito Palomba	1734
1734	Tommaso Michael de Giacomo	Luca Grande	Nicola Casaluci	1735
1735	Tommaso Michael de Giacomo – Michelangelo Pinca	Giacinto Leuzzi	Vito Palomba	1736
1736	Michelangelo Pinca	Gio Giacomo Carata	Paolo Palomba	1737
1737	Michelangelo Pinca – Alberto Tommaso Manieri	Domenico Battista	Ingrazio Campeggio	1738
1738	Alberto Tommaso Manieri	Giancamillo Frezza	Nicolò Pugliese	1739
1739	Alberto Tommaso Manieri – Tommaso de Giacomo vicario	Domenico Liuzzi	Nicola Pugliese	1740
1740	Agostino di Lauro	Domenico Liuzzi	Nicola Pugliese	1741
1741	Agostino di Lauro	Carlo Guida	Tommaso Prastano	1742
1742	Agostino di Lauro	Giacinto Leuzzi	Paolo Palomba	1743
1743	Agostino di Lauro	Orazio Tafuri	Nicolò Pugliese	1744
1744	Agostino di Lauro – Giovan Pietro Casaluci	Orazio Tafuri	Nicolò Pugliese	1745
1745	Giovan Pietro Casaluci – Tommaso Michele Polito	Paolo Palomba	Antonio Palomba	1746
1746	Tommaso Michele Polito	Paolino Cacciante	Gennaro de Paolo	1747
1747				1748
1748				1749
1749	Domenico Tommaso Cretì	Giacinto de Ferrariis	Nicola Marino	1750 ²⁸
1750	Domenico Tommaso Cretì	Ottavio D'Acis	Nicola Marino	1751
1751	Domenico Tommaso Cretì	Ottavio D'Acis	Nicola Marino	1752 ²⁹
1752	Giacinto Maria Tanzarella	Pasquale de Paolo	Domenico Antonio Carata	1753

²⁸ I nomi sono desunti dal sorteggio di agosto del 1750.

²⁹ Ad agosto del 1752 risultano priore Giacinto Maria Tanzarella, sindaco Paolo Palumbo, cassiere Nicola Toma.

Orfanaggi e maritaggi in diocesi di Nardò tra Cinque e Seicento

1753	Giacinto Maria Tanzarella	Giancamillo Frezza	Paolo Palomba	1754
1754	Giacinto Maria Tanzarella	Cesare Megha	Gennaro de Paolo	1755
1755	Giacinto Maria Tanzarella	Domenico Cacciante	Pietro Conte	1756
1756	Giovan Pietro Casaluci vicario	Gennaro Battista	Pietro Conte	1757
1757	Domenico Ancora	Pasquale Primitivo	Nicola Prastano	1758
1758	Domenico Ancora – Giovan Pietro Casaluci vicario	Lazzaro D'Actis	Gennaro de Paolo	1759
1759	Giacinto Maria Tanzarella – Giovan Pietro Casaluci vicario	Pasquale de Paolo	Nicolò Prastano	1760
1760	Antonio Maria de Lauro	Domenico Giugliano	Gennaro de Paolo	1761
1761	Antonio Maria de Lauro – Giovan Pietro Casaluci vicario	Pasquale Bianco	Francesco Giavone	1762
1762	Giovanni Domenico Maria Arini	Salvatore de Ferrariis	Nicolò Prastano	1763
1763	Giovan Pietro Casaluci vicario – Giuseppe Giuranna	Salvatore Megha	Andrea Colopi	1764
1764	Giuseppe Giuranna	Donato Lillo	Saverio Errico	1765
1765	Giuseppe Giuranna – Giovan Pietro Casaluci vicario	Giulio Tafuri	Vincenzo Conte	1766
1766	Raffaele Maria Patroni	Domenico Moro	Paolo Conte	1767
1767	Giovan Pietro Casaluci vicario – Giacinto Maria Tanzarella	Vincenzo Palomba	Nicolò Prastana	1768
1768	Giacinto Maria Tanzarella	Tommaso D'Andrea	Andrea Colopi	1769
1769	Giacinto Maria Tanzarella	Giuseppe De Franchis	Giuseppe Felice Crisigiovanni	1770
1770	Giacinto Maria Tanzarella	Gio Cacciante	Vincenzo Crisigiovanni	1771

1771	Giacinto Maria Tanzarella – Andrea Morati	Vincenzo Casili	Pasquale Crisigiovanni	1772
1772 ³⁰	Andrea Murati	Cesare Megha	Settimio Prastaro	1773
1773	Andrea Murati	Salvatore Scorrano	Francesco de Monte	1774
1774	Andrea Murati	Gaspare Leuzzi	Vincenzo Buia	1775
1775	Andrea Murati – Vincenzo Maria Pisano	Nicola Megha	Paolo Conte	1776
1776	Giovanni Licci	Saverio Caputo	Vito Conte	1777
1777 ³¹	Giovanni Licci	Saverio Caputo	Vito Conte	1778
1778	Agostino Patitari	Vincenzo Caselli	Pasquale Crisigiovanni	1779
1779	Agostino Patitari – Giacinto Maria Tanzarella	Vincenzo Caselli	Pasquale Crisigiovanni	1780
1780	Giuseppe Giuranna	Vincenzo Caselli	Pasquale Crisigiovanni	1781 ³²
1781	Vincenzo Dodero	Tommaso D'Actis	Giosafatta Verdoscia	1782
1782	Vincenzo Dodero	Francesco Buia	Amanzio Parisi	1783
1783	Vincenzo Dodero	Michele Lecci	Amanzio Parisi	1784
1784	Vincenzo Dodero – Vincenzo Maria Leuzzi	Michele Lecci	Amanzio Parisi	1785
1785	Vincenzo Maria Leuzzi	Michele Lecci	Amanzio Parisi	1786 ³³
1786	Vincenzo Maria Leuzzi – Giuseppe Giuranna vicario	Alessandro de Magistris	Pasquale Rubichi	1787
1787	Domenico Tommaso Caporizzi	Giuseppe Tommaso D'Actis	Giosafatta Verdoscia	1788
1788	Domenico Tommaso Caporizzi – Vincenzo Maria Leuzzi	Giuseppe Tommaso D'actis	Giosafatta Verdoscia	1789

³⁰ Ad agosto del 1773 risultano sindaco Salvatore Scorrano, cassiere Francesco de Monte.

³¹ Ad agosto del 1778 risultano sindaco Gio Cacciante, cassiere Vincenzo Conte.

³² Ad agosto del 1781 risultano priore Vincenzo Dodero, sindaco Michele Lecci cassiere Michele Leuzzi.

³³ Ad agosto del 1786 risultano sindaco Giuseppe de Franchis, cassiere Casimiro Errico.

Orfanaggi e maritaggi in diocesi di Nardò tra Cinque e Seicento

1789 ³⁴	Vincenzo Maria Leuzzi	Giuseppe Tommaso D'Actis	Giosafatta Verdoscia	1790
1790	Vincenzo Maria Leuzzi – Agostino Patitari	Giuseppe Tommaso De Actis	Giosafatta Verdoscia	1791
1791	Frate Alessandrelli	Salvatore Scorrano	Francesco de Monte	1792
1792	Frate Alessandrelli	Salvatore Scorrano	Francesco de Monte	1793
1793	Frate Alessandrelli – Giuseppe Giuranna vicario	Salvatore Scorrano	Francesco de Monte	1794
1794	Vincenzo Maria Sala	Alessandro de Magistris	Vito Conte	1795 ³⁵
1795	Vincenzo Maria Sala – Vincenzo Maria Leuzzi vicario	Salvatore Susanna	Nicola Malerba	1796
1796	Vincenzo Maria Leuzzi vicario – Giovanni Bari	Pasquale Bonsegna	Giuseppe Coronello	1797
1797	Frate Alessandrelli	Raffaele D' Andrea	Nicola Malerba	1798
1798	Frate Alessandrelli	Raffaele D'Andrea	Nicola Malerba	1799
1799 ³⁶	Frate Alessandrelli	Raffaele D'Andrea	Nicola Malerba	1800
1800	Frate Alessandrelli vicario	Alessandro Primitivo	Domenico Conte	1801
1801 ³⁷	Vincenzo Maria Sala	Alessandro Primitivo	Domenico Conte	1802
1802	Vincenzo Maria Sala	Giacinto Frezza	Vito Bove	1803
1803		Giacinto Frezza	Vito Bove	1804
1804	(Giovanni) Bari	Maurizio Cacciante	Giosafatta Verdoscia	1805
1805		Gaspere Tafuri	Giosafatta Verdoscia	1806
1806 ³⁸		Tommaso Scorrano	Giosafatta Verdoscia	1807

³⁴ Sindaco e cassiere si desumono dal sorteggio di agosto 1790.

³⁵ Ad agosto del 1795 risultano sindaco Tommaso de Cupertino, cassiere Michele Rizzo.

³⁶ Ad agosto del 1800 risultano sindaco Donato Lillo, cassiere Vincenzo Montefusco.

³⁷ Ad agosto del 1802 risultano sindaco Gaspere Buia, cassiere Vito Bove.

³⁸ Ad agosto del 1807 risulta sindaco Pasquale Bonsegna.

1807 ³⁹		Pasquale Bonsegna	Giosafatta Verdoscia	1808
1808 ⁴⁰		Nicola Fanuli	Giosafatta Verdoscia	1809
1809		Pasquale Ligori	Giosafatta Verdoscia	1810

³⁹ Ad agosto del 1808 risulta sindaco Nicola Tafuri.

⁴⁰ Ad agosto del 1809 risulta sindaco Pasquale Ligori.